

**«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».**

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilificio
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



■ consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia

■ esposizione permanente
■ facilitazioni di pagamento

Il XIV Congresso della DC palermitana

Obiettivo: un confronto serrato ma sereno

Conclusa la fase delle assemblee regionali per la elezione dei delegati, una ridda di ipotesi quantitative domina negli ambienti dei soliti «bene informati» di faccende democristiane. Mentre vi è chi teme l'eventualità di qualche sleale caccia al delegato nelle ultime ore, sul piano più strettamente politico possono essere annotati alcuni fatti di significativo rilievo.

Il Comitato Provinciale di venerdì scorso ha all'unanimità ratificato la elezione dei delegati al Congresso e, sempre all'unanimità, sono stati respinti tutti i ricorsi presentati, dopo avere concordato una serie di garanzie formali e politiche in ordine alla celebrazione del Congresso stesso affinché avvenga in un clima di serenità e di reciproco rispetto.

A questo importante risultato non si è giunti con facilità sicché la responsabile e conciliante iniziativa degli amici moralesi ha dovuto districarsi con molto impegno per ottenere il generale consenso di tutti i gruppi.

E' da rilevare, inoltre, che l'ipotesi di un listone di maggioranza con dentro tutti, tranne Gioia e Ciancimino che si presenteranno a parte e separatamente, sembra definitivamente tramontata.

Se si tiene conto che Forze Nuove di Nicoletti e Gullotta di Fasino non raggiungono ciascuno il 10 per cento — necessario per partecipare al riparto dei seggi — si ha motivo di ritenere che il segretario regionale non esiterà ad aggregarsi al gruppo di Lima mentre Fasino potrebbe fare lo stesso, secondo attendibili informazioni provenienti da Impegno democratico (peraltro non smentite).

Stando così le cose non è improbabile che gli amici di Matarrella e quelli di Ruffini concordino una comune strategia congressuale.

Questo il quadro e lo schieramento dei gruppi, i quali tutti si dichiarano soddisfatti per i risultati fin qui ottenuti.

Per il resto, sarà un Congresso di verità? Siamo in tanti ad augurarselo. Se ci sono critiche, diventi, diversità, sarà bene che vengano fuori senza riserve e con sincerità.

L'interesse che con questo Congresso la DC di Palermo puntualmente e chiaramente definisce la propria identità e il proprio ruolo appartiene a tutti i democratici cristiani.

Le distinzioni strumentali e forzate così come le ammucchiature grossolane e confusionarie

A Taormina la DC si è interrogata sul futuro del Sud

Il rilancio del Meridione necessario per la ripresa stabile del Paese

Rilancio della programmazione quale strumento non solo per superare il divario nord-sud nel momento in cui la stretta della crisi minaccia di far subire le conseguenze più pesanti all'economia delle Regioni meridionali, ma per la ripresa stabile del Paese: questo il dato di fondo, l'esigenza imprescindibile dalla quale non ci può sottrarre, emerso dal convegno organizzato dalla DC a Taormina su «Il Sud nel nuovo progetto di società italiana».

Potrebbero sembrare indicazioni rissapate ed ovvie, ma è sottolineato, al contrario, il modo estremamente serio e lucido

di diagnosi fatta da attenti protagonisti della vita politica ed economica meridionale e nazionale, tra i quali i ministri Gullotti, Vittorio Colombo, Donat-Cattin; il sottosegretario Armato; i dirigenti nazionali di Bodrato, Toros, Sinesio; il segretario confederale della CISL Marini; il presidente centrale delle ACLI Rosati. E va rimarcata, ancora, l'attualità dell'argomento affrontato in relazione agli accordi programmatici in corso di elaborazione tra i partiti dai quali il Sud potrebbe uscire ancora una volta sconfitto.

Non è più possibile, infatti, proseguire lungo la strada di i-

solate impostazioni, di vecchi modelli interpretativi del sottosviluppo meridionale non più sufficienti a dipanare il groviglio delle cause e degli effetti della crisi in atto. Occorre superarle, evitando di cadere in nuovi e più perniciosi errori. E la vivace polemica di recente insorta a proposito della «riconversione industriale» tra «nordisti» e «sudisti», può essere indicativa al riguardo.

Al di là delle polemiche, questo un'altro degli elementi, emersi dal convegno, sono necessari un salto di qualità nella politica economica del Paese ed un ruolo nell'intervento pubblico in favore del Sud che deve passare attraverso una politica di piano. I punti nodali di una produttività politica meridionalista, del resto, coincidono con quelli della politica nazionale perché sono: il contenimento dell'inflazione per ridare fiato all'economia ed all'occupazione; l'industrializzazione come capacità di accrescimento economico e di progresso umano; la riqualificazione dell'agricoltura; lo sviluppo del turismo; il recupero del ruolo dell'impresa; la programmazione territoriale e, non ultima, la qualificazione professionale nel contesto di una nuova politica per la gioventù.

Bisogna, cioè, uscire dalla logica dei provvedimenti occasio-

Le opinioni

I cattolici sono gente di ghetto?

I cattolici sono forse perseguitati nel nostro Paese? E' questo l'interrogativo che ci pongono amici di parte laica, in risposta alle recenti proteste del mondo cattolico sul «caso» di Dario Fò. E naturalmente lo negano, invitandoci ad ammettere che non c'è alcun motivo di protesta e di lamentela; i più maliziosi o maligni a non fare gli esagitati; gli ostili sostengono addirittura che i provocatori ed i prevaricatori siamo noi.

C'è però una cosa che in tutto questo da fastidio: ed è il vezzo (che proprio non ci attendevamo da un personaggio sanguigno come Fò e che laici seri dovrebbero respingere) di accreditare, magari con l'avallo di moda di un qualche teologo del dissenso, come «cristiano» uno spettacolo semplicemente anticlericale.

E oltre al fastidio il sospetto. Tornado al discorso generale, forse i cattolici non sono «perseguitati»; ma sentirci in me un sottile disagio se negassi che l'ostilità al mondo cattolico sta superando il segno di quella che oggi si usa definire corretta dialettica democratica. Godono, cioè, i cattolici e questo è il punto, di quel rispetto, di quella obiettività di giudizio, anche nel dissenso, di cui ha goduto e gode giustamente la parte laica, di quel rispetto che ha sostanzialmente avuto doverosamente anche da parte cattolica?

Certo il Paese ha subito in questi anni profonde trasformazioni, anche di mentalità e di costume; i movimenti laici o laicisti hanno occupato proporzioni e incidenza che prima non avevano. Tutto questo, comunque, dispiace ai cattolici, i Vescovi hanno tutto il diritto e il dovere di lamentarlo; ma rientra, in qualche modo, nelle regole del gioco.

Ma rientra nel gioco — questo l'interrogativo — il tipo di polemica che sembra ormai privilegiare il discorso laico nei confronti dei cattolici? E' giusto definire, con una generalizzazione che è anti-culturale, e a volte anche incivile, le posizioni cattoliche come reazionarie e fasciste «tout-court»? E tutto questo è giusto, è democratico? Non significa stravolgere il dibattito culturale e politico, non vuol dire negare l'autonomia di taluni valori, di alcune valutazioni morali e religiose, che ognuno è libero di accogliere o respingere, ma che non possono correttamente essere assimilate a posizioni politiche e tanto

ALDO SANI

in «Avvenire»

(segue in ultima)

Conclusi i lavori alla Conferenza Nazionale della Cooperazione

À conclusione dei lavori della Conferenza Nazionale della Cooperazione, Enzo Badioli, presidente della Confederazione cooperativa Italiana, ha dato lettura del seguente documento che riassume i lavori puntualmente e le indicazioni emerse:

«La Conferenza nazionale della cooperazione, tenuta a Roma nei giorni 27-30 aprile, al termine dei lavori che hanno visto un ampio pubblico dibattito sul ruolo che la cooperazione è chiamata a svolgere nell'attuale quadro economico e sociale italiano»

— Tiene anzitutto ad esprimere il proprio vivo compiacimento a posizioni politiche e tanto

Affrontata la discussione della legge all'ARS

Ottantadue miliardi per le zone alluvionate

Per fronteggiare i danni provocati in vaste zone della Sicilia nell'inverno scorso da alluvioni e frane, saranno spesi — come abbiamo annunciato in precedenti servizi — quasi 82 miliardi, dei quali 40 già stati stanziati dallo Stato mentre gli altri 42 saranno a carico della Regione. Sia l'assegnazione dei fondi regionali che le procedure di spesa sono previste in una apposita legge della quale l'Assemblea Regionale ha iniziato la discussione che concluderà nelle sedute della corrente settimana.

Il provvedimento prevede non solo il ripristino e la ricostruzione di opere pubbliche, il consolidamento degli abitati, la riparazione di fabbricati urbani privati nonché di opere di bonifica e viabilità rurale, ma anche interventi per le imprese industriali, commerciali ed artigiane che hanno subito danni.

Intervenendo in chiusura della discussione generale sul disegno di legge, il presidente della Regione on. Bonfiglio ha rilevato che l'amministrazione regionale non intende esaurire i suoi compiti con questa legge, ma anzi si ripromette di continuare nella strada intrapresa per la difesa del suolo e l'assetto del territorio facendo leva sulla prossima assegnazione del fondo di solidarietà nazionale.

In proposito, ha proseguito l'on. Bonfiglio, è imminente l'

approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, del disegno di legge per la determinazione appunto dell'ammontare del fondo che, va detto per inciso, dovrebbe segnare un notevole incremento tenuto conto del forte aumento del gettito della imposta di fabbricazione, cui in atto è ancorato l'articolo 38.

E' nata a Bruxelles la «carta» del rinnovamento

La DC mondiale propone il suo modello di società

Nella riunione dell'UMDC, alla quale hanno partecipato i principali «leaders» D. C. del mondo è stato presentato il primo manifesto politico dell'internazionale democristiana

L'Unione mondiale democratico-cristiana, riunitasi a Bruxelles, presenti i maggiori leaders dei movimenti di tutto il mondo, ha presentato il primo manifesto politico della organizzazione.

Il documento si compone di un preambolo e di cinque parti: «Di fronte ad una nuova era»; «Le nostre idee fondamentali»; «Verso una nuova società comunitaria»; «Per una autentica comunità dei popoli»; «Il nostro appello».

Nel preambolo i partiti e i movimenti democratici cristiani si definiscono «popolari e liberatori» e, basandosi sulla propria «concezione personalista e comunitaria», vogliono ricercare un «sistema originale, basato su concezioni etiche, umanistiche e democratiche, che superino da una parte i sistemi capitalistici individualistici e, dall'altra, i sistemi collettivistici comunisti, entrambi in crisi crescenti».

Il documento parte da un'analisi non deduttiva, ma storica e spesso cruda della realtà del nostro tempo: sono segnalati i rischi di conflitto nucleare, di suicidio ecologico, dell'espandersi di regimi totalitari, di nuove insidie, di manipolazioni dell'uomo.

«Tuttavia segni promettenti mostrano che siamo agli inizi di una nuova era nella storia dell'umanità. E' cambiato qualcosa nella coscienza degli uomini: essi scoprono un nuovo senso della libertà e della responsabilità nei propri confronti e nei confronti degli altri, la necessità di una solidarietà che comprenda l'intero pianeta, la sensibilità per una democrazia viva e integrale. Ogni popolo ha il profondo desiderio di prendere nelle sue mani il proprio destino, nella libertà e nella solidarietà».

Lo scopo della Democrazia Cristiana è quello di costruire una società comunitaria, cioè una «società di uomini e di popoli liberi e solidali», ispirandosi ai «valori spirituali ed etici cristiani». «Ispirati da questo ideale vogliamo promuovere una dinamica della storia verso una comunità libera e giusta, basata sulla partecipazione e sulla

responsabilità di ogni persona, sul rispetto di tutti i diritti dell'uomo, sul pluralismo, l'uguaglianza di possibilità, la solidarietà attiva e lo spirito universalista».

Democrazia autentica «Vogliamo una democrazia che, cosciente della conflittualità sociale, cerchi di superare le tensioni, rivelatrici di malessere, creando strutture partecipative

che risolvono e armonizzano tali tensioni secondo il criterio superiore del bene comune». Il documento insiste in tutti i punti sul fatto nuovo della partecipazione che «comporta una disponibilità permanente per la trasformazione delle strutture» verso «una democrazia economica, sociale e politica» non raggiunta una volta per tutte, ma «in processo di continuo perfezionamento», «una democrazia autentica e pluralista che abbia il popolo come soggetto e autore nel rispetto dei suoi valori e delle sue aspirazioni». Il rapporto tra democrazia e società comunitaria non si realizza senza democrazia ed una vera democrazia non si realizza se non si orienta verso una società comunitaria; la visione è quella di una democrazia sostanziale. Questa democrazia non si realizza attraverso la violenza, ma attraverso il rispetto dei diritti dell'uomo, il suffragio universale, la libertà per i partiti e l'impiego di metodi basati sull'organizzazione e sull'azione popolare e il mantenimento di «un'opposizione reale e indipendente» che «assicuri la possibilità di una dialettica democratica».

Economia comunitaria Questa democrazia sarà mantenuta viva dalla partecipazione dei singoli cittadini i quali attraverso il proprio sviluppo culturale e politico, prenderanno sempre più coscienza del proprio ruolo. Per questo il documento mette in acuto particolare sul «ruolo umanista e liberatore» della cultura. La partecipazione alla vita culturale non si intende solo come possibilità per tutti di accedere alla cultura, ma anche come «diritto di ogni persona, di ogni gruppo culturale o sociale e di ogni popolo a esprimere liberamente i propri valori e costumi». Si mira «in definitiva alla creazione di una comunità basata su valori che garantiscano il pluralismo culturale, il dialogo e la partecipazione degli uomini». In questa prospettiva diviene essenziale «il libero accesso all'informazione» di tutti i gruppi sociali.

In questa visione della demo-

Un campione della sinistra

I ventidue dipendenti del «Centro Educativo di Mirto» a Partinico hanno diramato un duro comunicato nel quale spiegano i motivi del loro sciopero (culminato, dice il comunicato, in una «squallida serrata») per richiamare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sul «grave stato di sfruttamento in cui i dipendenti del Centro Mirto si sono trovati e si battono per il mantenimento del posto di lavoro e per un più umano e dignitoso trattamento».

Lo sciopero, che ha avuto l'avvallo della CGIL-scuola, viene dopo una serie di richieste con le quali i dipendenti chiedevano il diritto di libertà sindacale all'interno del luogo di lavoro e l'applicazione dei contratti sindacali, in una scuola che, nonostante l'indirizzo sociale, «mantiene i connotati di scuola privata e padronale» in un «fantomatico ente utilizzato ad esclusivo uso e consumo del padrone».

Da qui la richiesta dei dipendenti «di una presenza non fittizia ma decisionale all'interno del Centro studi, dove le proposte fatte dai rappresentanti degli educatori — legalizzazione della scuola, utilizzazione di appositi testi di studio, chiarificazione dei metodi di insegnamento — non sono mai stati presi in considerazione». In altre parole i dipendenti chiedevano una «appropriata introduzione dei principi fondamentali della gestione sociale della scuola» e la presenza di una rappresentanza degli educatori nella stessa annuale del bilancio del Centro che per l'anno 1976, dicono, è stato di 300 milioni.

Nel comunicato viene anche denunciato il mancato pagamento di otto mensilità arretrate e che all'inizio dell'anno scolastico sono state assunte alcune educatrici ed altro personale con un salario di cinquantamila lire mensili. A questo punto ci sembra che lo sciopero sia ampiamente giustificato. Meno giustificata, invece, la decisione di licenziare in tronco tutto il personale con una lettera a firma del responsabile del centro: Danilo Dolei.

Perché il «padrone» che i dipendenti accusano di ignorare i loro diritti sindacali e contrattuali, di «prevaricazione», di gestire il «fantomatico ente a proprio uso e consumo», di aver cercato, con questa operazione, (come riferisce il quotidiano palermitano «L'Ora») di «cogliere due piccioni con una fava: mettere le autorità con le spalle al muro per ottenere altri finanziamenti ed operare un «ricambio del personale», è proprio lui. Uno dei campioni che la sinistra, ed in particolare quella comunista, ci aveva sempre indicato come uno dei più genuini ed ardenti difensori del popolo lavoratore, dei diseredati, dei cittadini soggetti alle angosce del potere democristiano! Ogni altro commento, certamente, guasterebbe!

Approvata dalla Camera

La istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sul Belice

Gli inquirenti (quindici deputati e quindici senatori) avranno i poteri dell'autorità giudiziaria

Con una votazione quasi unanime (315 «sì» e 32 «no») la Camera dei Deputati ha approvato la legge che istituisce la Commissione parlamentare d'inchiesta che dovrà indagare sulla mancata ricostruzione dei comuni della Valle del Belice colpiti dal terremoto del gennaio 1968. Subito dopo la definitiva ratifica del Senato, che si prevede avverrà a breve scadenza, l'organo parlamentare di inchiesta, che sarà costituito da 15 deputati e da 15 senatori, potrà dare avvio ai propri lavori che dovranno concludersi entro 6 mesi.

La Commissione, che avrà gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, dovrà accertare i criteri seguiti nella individuazione della localizzazione dei nuovi insediamenti urbani e delle nuove infrastrutture, nonché nella programmazione delle opere e nell'assegnazione degli incarichi professionali e precisare la regolarità e l'adeguatezza delle procedure tecnico-economiche, con cui sono state realizzate le opere, anche mediante l'esame per campione dei singoli interventi.

L'organo parlamentare, inoltre, dovrà accertare le cause dei ritardi e delle disfunzioni verificatisi nella determinazione degli interventi e nella esecuzione delle opere; i costi unitari e globali delle opere realizzate; la destinazione effettiva delle somme comunque stanziare o raccolte; le interferenze ed i condizionamenti che si fossero verificati.

diamenti urbani e delle nuove infrastrutture, nonché nella programmazione delle opere e nell'assegnazione degli incarichi professionali e precisare la regolarità e l'adeguatezza delle procedure tecnico-economiche, con cui sono state realizzate le opere, anche mediante l'esame per campione dei singoli interventi.

CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI - CRONACA di TRAPANI

Torna a riunirsi il Consiglio Comunale Scandaloso: il canale di gronda non più all'ordine del giorno

L'ombra della crisi di Marsala influirà sui lavori consiliari?

Nel mese di maggio il consiglio comunale di Trapani tornerà a riunirsi nei giorni 12, 13, 17, 18, 20, 26, 27, 30 e 31. Lo ha deciso la giunta municipale nella seduta del 4 maggio scorso.

di S. Girgenti

«La lettera — sostengono — gli può essere stata estorta per amore di pace». La tesi ha un suo fascino; rinunziando spontaneamente Canino, l'unico in gara resta Guggino. La parte avversa a quest'ultimo aggiunge ancora che non riesce a comprendere il motivo per cui si debba fare ricorso ad un ingegnere catanese, quando la provincia di Trapani vanta nomi prestigiosi nel campo dell'ingegneria civile ed idraulica.

L'avversario di Guggino, per questi, potrebbe essere originato da motivi campanilistici; ma, quando anche fosse, questa sola

Ancora aperta la vertenza "Fardelliana" Per sensibilizzare gli organi competenti il prof. Fugaldi si trasformerà in uomo "Sandwich"?

di Alberto Costantino

A circa un mese dalle due clamorose proteste (lo sciopero della fame), attuato dal prof. Salvatore Fugaldi, direttore della biblioteca Fardelliana di Trapani, tutto è ancora fermo alla delibera della Deputazione dell'Ente, che rimetteva la «scottante faccenda» della regionalizzazione (richiesta dal prof. Fugaldi) «in mano» alla stessa Regione.

Commissione Provinciale di Controllo, e il prof. Fugaldi smise solo dopo circa 80 ore di digiuno, con la promessa, da parte della Deputazione (riunitasi d'urgenza), che qualcosa sarebbe stato fatto per risolvere la grave situazione dell'Ente bibliotecario. Ma dopo quindici giorni, quando era stata appena ristabilita la dotazione del comune un'altra tegola cadeva sulla traballante situazione della biblioteca: la Commissione provinciale di controllo, nell'esaminare il bilancio preventivo per il 1977 della provincia, aveva deciso di ridurre di 20 milioni la dotazione (su una previsione di 80 milioni) votata dal Consiglio

stesso. Anche questa volta il prof. Fugaldi si arrese (72 ore di digiuno) dopo una nuova riunione della deputazione. «La biblioteca Fardelliana, che è stata creata ad ente morale il 9 settembre 1889, custodisce 98 mila volumi. Possiede incunabili cinquecenteschi, pergamene manoscritte di ottima fattura, gli atti del senato di Trapani, gli atti del parlamento italiano e di quello subalpino, conservati sino ad oggi, e solo con qualche lacuna. Vi sono pure vari importanti carteggi, tra cui quello della famiglia Fardella e quello dell'illustre concittadino Nunzio Nasi. Tra i manoscritti in pergamena, il «Delle Eleganze della lingua latina» di Lorenzo Valla di notevole interesse filologico. Pregevoli sono anche, per le miniature, due libri «D'Ores», e un manoscritto, la cui mano è stata identificata in quella del Sinibaldi.

Possiede opere che interessano ogni branca del sapere, opere di fantasia, romanzi etc., e oltre 5000 volumi in lingua straniera. Questa è la Fardelliana, una delle più antiche e preziose biblioteche della Sicilia, la cui sopravvivenza è di vitale importanza per la cultura siciliana.

I problemi dell'Ente erano già noti da vari anni a tutti i trapanesi. Il prof. Fugaldi, alcuni anni fa (1971) aveva tentato di sbloccare la situazione per via legislativa presso la Camera dei deputati, ma l'allora sindaco di Trapani riferì per iscritto alla Camera «che non occorre la nazionalizzazione della biblioteca perché non aveva difficoltà economiche, bensì una temporanea sofferenza di cassa».

Da due anni a questa parte, intanto, la Fardelliana non viene più rifornita di libri. «Non abbiamo potuto comprare — dice il prof. Fugaldi — circa un sessantina di riviste che prima erano dono del ministero, decine di pubblicazioni che prima acquistavamo, e soprattutto gli aggiornamenti delle opere

Si svolgerà il 15 maggio a Mazara Il Congresso Provinciale CISL

Generale della Organizzazione stessa, Francesco Canino.

Alla cerimonia stessa sono stati invitati i rappresentanti degli Enti pubblici e locali, nonché le associazioni interessate ai problemi del mondo del lavoro. La relazione — dopo aver considerato i risultati dell'impegno sindacale nell'ultimo quadriennio, nonché gli obiettivi da perseguire in ordine alle necessità di rafforzare, non solo le strutture a tutti i livelli categoriali e territoriali, ma anche e soprattutto il livello di preparazione di quadri dirigenti ed attivisti — sottolineerà i diversi aspetti dell'attività che la CISL Trapanese intende sempre più sviluppare sia in ordine alla partecipazione, sia in ordine alla promozione, sia in ordine al controllo, sia in ordine al problema dello sviluppo socio-economico provinciale e della occupazione, sia per ciò che si riferisce al ruolo, alle politiche, alle strutture del sindacato, nonché alla unità sindacale, oltre al rinnovo dei quadri dirrettivi ai diversi livelli.

Alla massima assise del Sindacato Trapanese, cui presenzierà il Segretario Confederale Organizzativo Manlio Spandano, parteciperanno oltre 250 quadri sindacali. La cerimonia di apertura dei lavori congressuali avrà luogo alle ore 9 di domenica 15 maggio con la presentazione della relazione della Segreteria che sarà illustrata dal Segretario

Lino Rizzi al Kiwanis Club

Lino Rizzi, direttore del «Giornale di Sicilia», sarà ospite del Kiwanis club di Trapani alla conviviale aperta di fine maggio. Il neo direttore della testata palermitana intratterà i kiwaniani e le autorità trapanesi sul tema «Informazione e Turismo».

Servizio Trasporto Urbano

TRAPANI: i contribuenti pagano il peso del deficit della SAU ERICE: gli abitanti del comune usufruiscono gratis del servizio

Si risolveva il problema della convenzione fra il comune capoluogo e quello di Erice, limitatamente al problema del servizio di trasporto urbano. A riproporre la questione, dopo anni di inutili tentativi, è stato Millicola, il rappresentante sindacale dei lavoratori della SAU, che ha indirizzato una lettera ai rispettivi sindaci dei due comuni interessati, perché questi ultimi fissino la data per un incontro al fine di risolvere l'annosa questione. L'azienda municipalizzata, infatti, come ben si ricorderà, ha un deficit pauroso: oltrepassa di gran lunga il miliardo. Nonostante tali remore il comune continua ad assicurare il servizio di collegamento fra la città e le numerose frazioni della base ericina. Tutto ciò senza che il comune di Erice versi

un benché minimo contributo. «E non è tutto — sostengono alla SAU — spesso le strade del comune di Erice, che ci troviamo costretti a dovere attraversare con i mezzi pubblici, versano in condizioni paurose. Sollecitiamo il comune di Erice a ripararle, ma il più delle volte nemmeno otteniamo risposta. Sembra quasi che la concessione «distorsione di fondi». La questione, infine, particolare nei suoi contenuti, non può non rientrare in quella più generale della «rettifica dei confini».

Almeno verbalmente, fra le 2 amministrazioni, è in corso in questi ultimi giorni una fitta corrispondenza, le cui parole danno l'impressione di un vero e proprio conflitto aperto. Un conflitto caratterizzato da demagogia politica o da serietà

Cambio di guardia all'Istituto Case Popolari

In questi giorni sono andati in quiescenza — dopo più di 25 anni di lavoro impegnativo presso l'IACP di Trapani i sigg. Di Stefano Andrea e Giuffrè Vincenzo. Il loro passato è stato serio e responsabile per il maggior incremento dell'Ente.

Le provvidenze per gli alluvionati

Nella G.U. dell'8 aprile 1977, n. 96, è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 14 gennaio 1977 con il quale è riconosciuta l'esigenza dei caratteri di pubblica calamità alle avversità atmosferiche che in data 5 novembre 1976 hanno colpito alcuni Comuni della provincia tra cui quello di Trapani e sono: Castellammare del Golfo limitatamente alle frazioni di Balata di Balda e di Balata di Inici; Custonaci; Erice limitatamente alle frazioni di Casa Santa, Ballata, Napoli, Pizzolungo, San Giuliano, Trentapiedi; Marsala limitatamente alla frazione di San Leonardo Birgi; Paceco; San Vito Lo Capo (solo frazione di Castelluzzo); Valderice (Bonagia, Crocci e Lentina) e naturalmente Trapani.

Tali norme contemplano varie provvidenze dirette ad agevolare le imprese, sia individuali che sociali, nella ricostruzione o riattivazione degli impianti danneggiati o distrutti da pubblica calamità, come pure a favorire le imprese stesse nella ricostruzione delle normali scorte di esercizio di strutture in seguito ad eventi calamitosi.

La pratica attuazione di siffatte provvidenze è assicurata dall'intervento dello Stato, che si estrinseca nelle seguenti forme: 1) nella anticipazione di fondi alle Aziende ed agli Istituti di Credito per il finanziamento delle imprese sinistrate; 2) nella concessione della garanzia sussidiaria sui finanziamenti accordati alle imprese medesime; 3) nel concorso, per un periodo di non oltre quattro anni, nel pagamento degli interessi posticipati sui finanziamenti concessi; 4) nella concessione di contributi di varia misura a seconda delle dimensioni delle imprese e delle possibilità fi-

L'angolo previdenziale

CONCORSO PER PROCURATORI LEGALI L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha indetto un concorso pubblico a 15 posti per la I qualifica professionale, per procuratori legali. Il relativo bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 105 del 19 aprile 1977. I posti a concorso sono stati ripartiti tra le regioni indicate nell'art. 1 del bando.

Si rappresenta, inoltre che, per effetto del combinato disposto dall'art. 7 bis di cui alla stessa legge 13-2-1952, n. 36, e dall'art. 3 della legge 15-5-1954, n. 224, alle piccole e medie imprese individuali e sociali ed agli artigiani il cui danno non superi l'importo di lire 900.000, potrà essere concesso un contributo a fondo perduto entro il limite massimo di lire 180 mila. Qualora il danno accertato sia inferiore alla somma di lire 200.000, il contributo non potrà superare la misura del 90% del danno medesimo.

LAUREA

Il 15 aprile scorso, presso l'Università degli Studi di Palermo si è laureato in Architettura il funzionario tecnico dell'IACP di Trapani, Sergio Ferrari. Al neo-dotore i dipendenti tutti dell'Ente e molti amici hanno presentato vivissimi auguri.

Si commemora il sen. Simone Gatto

TRAPANI — Sabato 14 maggio 1977, nella Sala dei Convegni della Camera di Commercio, il prof. Salvatore Costanza commemorerà, a un anno dalla scomparsa, il Senatore dott. Simone Gatto. In tale occasione sarà inaugurata nella sala Torre Arsa della Biblioteca una mostra delle Stampe trapanesi donate dal Senatore Gatto alla Fardelliana.

RIAPRE A TRAPANI Il Centro Servizi Culturali

L'Assessore Comunale alla P. I. di Trapani Salvatore Nicotra ha comunicato la riapertura del Centro Servizi Culturali attualmente gestito dal Comune e finanziato dalla Regione Siciliana. Il Centro si propone di svolgere un ruolo di promozione culturale in collegamento con le istituzioni, la scuola, le strutture associative presenti nel territorio, i cittadini di Trapani, attraverso una serie di servizi gratuiti utili per ricerche, studi e per l'aggiornamento culturale della popolazione scolastica e non.

A CUSTONACI

Incontro con «I Beans»

CUSTONACI — Domenica 1 maggio, in occasione della festa del lavoro è stato organizzato a Sperone di Custonaci uno spettacolo musicale con la partecipazione, oltre che di giovani cantanti locali, del più famoso complesso siciliano: I Beans. Formato interamente da ragazzi di Catania, questo complesso è venuto fuori d'improvviso alla ribalta musicale nazionale, l'anno scorso riadattando in chiave moderna la celebre canzone degli anni Trenta «Come pioveva». Con l'incisione di questo disco, hanno avuto modo di farsi conoscere in tutta Italia e di farsi apprezzare nelle numerose tournée intraprese lungo la nostra penisola. Con alle spalle un producer quale Gianni Bella, che è anche autore di altri successi dei Beans, hanno riconfermato la loro bravura con un secondo brano, che quest'inverno è stato ripetutamente proposto nelle varie balere, discoteche ed agli ascoltatori delle innumerevoli radio libere italiane. «Sto piangendo» infatti è stato per lungo tempo presente nelle «hit parade» nazionali dei 45 giri più venduti. Nel frattempo i ragazzi catanesi hanno inciso due album 33 giri ed adesso si aspetta l'uscita del loro nuovo singolo «Caras». Anche questo pezzo a quanto pare è stato scritto da Gianni Bella e dovrebbe rappresentare un sicuro successo per la prossima estate.

Prima dell'esibizione di Custonaci i Beans mi hanno gentilmente ricevuto e concesso un'intervista nel corso della quale si è parlato tanto dei loro successi, passati e soprattutto del nuovo «Caras». Fra l'altro abbiamo scoperto che nonostante l'improvvisa popolarità raggiunta, i Beans sono rimasti quei ragazzi semplici e molto simpatici senza alterare assolutamente le loro personalità come spesso accade in questi casi. Per quanto riguarda il giudizio sulla preparazione musicale niente da eccepire, ma quello che più colpisce coloro i quali hanno modo d'ascoltare i Beans dal vivo è la loro eccezionale prestazione vocale, infatti i corretti e le voci, nei loro pezzi sono arrangiate ed eseguiti con notevole bravura e preparazione.

Un pronto soccorso nel centro storico

Dino Grimaudo, sindaco di Trapani, moroteo, ha inviato all'Assessorato regionale alla Sanità, on. Mazzaglia, una lettera ufficiale nella quale ha chiesto l'istituzione nel centro storico di Trapani di un pronto soccorso. Tale necessità — ha detto — viene rilevata soprattutto in considerazione che moltissime attività lavorative della popolazione trapanese vengono svolte in una larga area del Centro storico, come le attività portuali e cantieristiche e il Bacino di Carenaggio.

Inoltre ha fatto rilevare che la distanza intercorrente tra il Centro storico della città e la zona ove agisce attualmente il pronto soccorso ospedaliero (che fra l'altro si trova in un altro comune; Trapani capoluogo non ha né un ospedale, né un pronto soccorso n.d.r.) è notevole e che i tempi necessari a coprire tale percorso dalle automobili o dai mezzi di fortuna per il trasporto dei feriti a volte, per cause dovute all'intasamento della viabilità, specie nelle ore di maggior traffico automobilistico, sono piuttosto lunghi, con conseguenze esiziali per gli infermi.

ore su 24 ha chiesto: un posto di aiuto, sei di assistenti, sei di infermieri professionali, dieci di infermieri generici, quattro di autisti. Promotore dell'iniziativa, come si ricorderà, è stato il Kiwanis club di Trapani, che all'indomani della tragica alluvione del 5 novembre 1976, in una conferenza tenuta dal prof. Rodolico, primario della cattedra di chirurgia d'urgenza alla Università di Palermo, sulla funzione del pronto soccorso, fecero rilevare i danni che sarebbero potuti ricadere sulla popolazione trapanese, tagliata fuori da ogni possibilità di contatti con l'ospedale ericino nel triste caso di nuove alluvioni.

Banco di Sicilia Istituto di Credito di Diritto Pubblico Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo Patrimonio: L. 176.931.626.287 Sedes e Succursali: Acireale, Agrigento, Alcamo, Ancona, Bologna, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Enna, Firenze, Gela, Genova, Lentini, Marsala, Messina, Mestre, Milano, Palermo, Perugia, Pordenone, Ragusa, Roma, S. Agata Militello, Siracusa, Trapani, Termini Imerese, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Vittoria. 251 Agenzie in tutta Italia. Uffici di rappresentanza a Abu Dhabi, Bruxelles, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo. Sezioni speciali per il: Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche. Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio.

Finestra sul Mondo

La dichiarazione europea sui diritti dei cittadini

Non ci sembra sia giusto passare sotto silenzio il valore della «dichiarazione comune» sul «rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini» della Comunità europea...

La «dichiarazione» costituisce, infatti, il momento culminante di una azione che — iniziata nell'aprile 1973 con una risoluzione approvata dal Parlamento europeo...

Piero Carbone (segue in ultima)

Il monumento funebre dell'ultimo Pascià di Buda



Il Monumento Funebre dell'ultimo Pascià di Buda

Nel quartiere di Budapest in marmo bianco dell'ultimo Pascià di Buda, Ali Abdurrahman, ucciso nel 1866. L'iscrizione è in ungherese e in turco. Fu un nemicissimo: sia pa-

Il docente e gli altri Libertà d'insegnamento o libertà dell'insegnante

2) Forse l'espressione «libertà d'insegnamento» si presta ad equivoci, quasi che si potesse ammettere che l'insegnante possa far di testa sua, possa fare il dittatore o gestire autonomamente la sua opera educativa e didattica...

quando in coscienza crede che ciò sia conforme alle esigenze dei suoi allievi o anche solo di un suo allievo, purché evidentemente non si possa dimostrare che non è la coscienza, ma l'egoismo a guidarlo. Riconoscendogli il diritto alla libertà anche nella sua funzione di docente, la legge fa un grande atto di fiducia in lui, appunto per metterlo in grado di svolgere un'opera formativa veramente personalizzata...

Il diritto di chi deve coordinare le attività di tutti per il buon andamento di ogni scuola e di tutta la Scuola, esige lo sforzo massimo di comprensione umana e di umiltà ed, eventualmente, il ricorso agli organi collegiali a cui sottoporre il proprio dissenso.

Il diritto primordiale all'educazione da parte della famiglia esige che non le si imponga un'educazione religiosa o politica in contrasto con l'educazione impartita in famiglia, e in particolare, che non si escludano dalla realtà esistenziale con cui il docente deve fare i conti, quei principi cristiani che ancora informano la maggioranza delle famiglie italiane...

Evidentemente il docente può avere le sue idee religiose e politiche, ma appunto perché si suppone che la sua formazione ne fa una personalità superiore, si può e si deve esigere da lui che sia capace di fermarsi sulla soglia delle coscienze, che si accenti al più, se ne è capace, di acculturare alle sue idee, eventualmente anche liberistiche o marxistiche, soltanto quegli elementi cristiani che consentono l'acculturazione (cioè di essere rivestiti eventualmente anche di una forma liberistica o marxistica), ma, per questo, si esige da lui una conoscenza tale del cattolicesimo che lo metta in grado di capire ciò che in esso vi è di inacculturabile, e soprattutto, quell'onestà che faceva dichiarare a Marx l'inconciliabilità del cristianesimo col comunismo, e,

conseguentemente, l'onestà di non proporre niente di ciò che egli sa inconciliabile con la dottrina cattolica: si esige insomma di considerare un tradimento della fiducia che la società italiana gli ha dato, se si mettesse al servizio di una classe o di un partito qualsiasi, se abusasse dell'immaturità degli alunni, della sua cultura, del suo prestigio per fare pressioni o propaganda di parte, se non fosse capace di capire, di sentire e addirittura di rispettare con commozione anche quei valori cristiani che, anche se lui non ci crede, sono stati e sono la vita, la forza e tutto, per migliaia di martiri passati e presenti per milioni di persone.

E' chiaro che per rispettare questi valori, il docente deve sentire il bisogno di conoscerli e approfondirli: è parte essenziale di una vera cultura, anche se laica.

Dal docente, per la sua formazione e per la funzione che ha accettato di svolgere al servizio di tutta la società italiana, si esige la capacità quasi eroica di una obiettività che dovrebbe spingersi al punto che la sua pur legittima appartenenza ed una ideologia o partito dovrebbe risultare non dalla sua attività di docente, il cui compito essenziale è di educare al pluralismo, ma soltanto dal resto della sua vita non professionale. Egli non dovrà essere un vero maestro di democrazia, capace di preparare gli allievi alla vita democratica, sindacale e politica, presentando senza deformazioni il pensiero, il programma e le motivazioni anche di parti contrarie, la visione obiettiva di tutti i lati anche di problemi che scottano, in modo da poter dire a sé stesso di aver messo su gli allievi nelle possibilità di darsi una risposta personale ai problemi della realtà esistenziale: né più e né meno di quello che dovrebbe fare anche il professore di religione. A mio parere, è un errore rendere facoltativo lo studio di quella religione che neanche un laicista può escludere dalla sua cultura che riguarda la maggioranza degli italiani e oltre un miliardo di uomini; si dovrebbe invece trasformare e deconfezionizzare questo insegnamento, e anche per il professore di religione, dovrebbe valere l'obbligo di non turbare la coscienza di alunni e,

Don GIORGIO SPIDALIERI (segue in ultima)

La Sicilia alla ricerca di energia alternativa

Una mostra-convegno in fiera sull'utilizzazione dell'energia solare

Alla Mostra, infatti, parteciperanno le più grosse imprese italiane, che già producono impianti solari, come è il caso dell'Ansaldo che il mese scorso ha venduto agli Stati Uniti la prima centrale solare costruita in Italia. Oltre all'Ansaldo saranno in Fiera, in un apposito settore di oltre 2.000 mq. riservato a questa Mostra, la Fiat, l'Eni, l'Enel, la Montedison, la Pirelli, la Zanussi: una ventina di grosse e medie imprese specializzate nella produzione di pannelli ed impianti solari.

A proposito del «Salò» di Pasolini

Da Mosca una lezione per certo culturale

A proposito del film di Pasolini «Salò e le 120 giornate di Sodoma» le «Izvestia» scrive che esso è «la peggiore accumulazione di sadismo e masochismo nonché di deviazioni perverse e disgustose che si sia mai vista al cinema».

I giornalisti italiani — prosegue il giornale sovietico — hanno torto ad affermare che l'autore è un genio che ha utilizzato tutti i mezzi possibili per mostrare la dislocazione del fascismo all'ultima fase della sua storia descrivendo la repubblica fantoccia della città di Salò. Ritengo personalmente che Pasolini ha scelto un soggetto antifascista al fine di poter mostrare la violenza sotto tutte le sue forme. Il suo film non rende omaggio alla Resistenza italiana, ma la insozza.

Infine il giornale critica i giornalisti italiani che «pensano che l'apparizione sugli schermi di Roma dopo 13 mesi di divieto sia una vittoria della libertà dell'arte sulla censura reazionaria».

Dai canti disperati

S'è sventato il balcone

Il caffè versato sul lenzuolo, il fuoco della cicca sul tappeto — cova consuma morde ne disvela la trama — Oggi c'è astio nelle cose rimproveri di nebbie nel cervello: la corda della vita si sfilaccia lascia nei fossi nelle fogne nei ruscelli nell'acqua salsa stracci di memorie si frammischia con lo sterco di bue: l'eternità è nella pietra nelle nubi nella cappa del cielo, i giorni? — tempo senza senso convenzione di clessidre di orologi di calendari — Piove di là dei vetri, il muro della casa di concio slabbra intonaci grigi, cade la grondaia consunta. C'è malinconia negli occhi azzurri del gatto, lontananze nel biedermeier che resiste ad tarlo, neve di stoppa sulla capanna — domani sarà festa di campane lasagne trigliceridi ragù colesterolo — Il flash dall'andare del sapiens è tutto qua? E' tutto qua? La porta sbatte con violenza: s'è sventato il balcone sulla fortuna di vento sfuggita alle lusinghe dell'incrocio di strade slampa una fiamma trema nel tuono il bilico dei vetri. — L'alfabeto di Dio? —

FERRUCCIO CENTONZE

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via



ROCKY Silvester Stallone un nuovo volto per il cinema

L'America dei falsi miti

Ancora un'ennesima lezione dal cinema statunitense. Mentre si sta discutendo ad Ischia l'arrivo del giovane cinema italiano, in un convegno organizzato dal Sindacato critici cinematografici, sui nostri schermi arrivano a valanghe film d'oltre oceano pieni di freschezza e di esaltante inventiva.

Ma, proprio partendo da queste considerazioni, non si può non tener conto che tutto il discorso sui «diritti dei cittadini» trova un banco di prova ineludibile all'interno stesso della Comunità nelle condizioni di inferiorità e di emarginazione nelle quali sono costretti a vivere milioni di cittadini: i disoccupati, i sottoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione, gli abitanti delle aree comunitarie più arretrate, gli emigrati.

Ma il film di Avyldsen si differenzia ancora da un altro notissimo sul mondo pugilistico diretto sempre da Robert Wise: Siasera ho vinto anch'io che trattava il tema degli incontri truccati da gangsters in cui il protagonista, l'attore scomparso Robert Ryan, rifiutando le regole imposte dall'intrallazzo, diventa campione per sua volontà pur sapendo di andare incontro ad una vendetta implacabile. La stessa diversificazione riscontriamo nel film Il colosso di argilla di Mark Robson in cui il protagonista Humphrey Bogart con la sua agile penna di cronista sportivo faceva diventare campione uno sconosciuto credulone con incontri truccati da gang-

sters di professione. Rocky è un film diverso da questi venuti in mente a primo acchito: non vi sono i luoghi comuni dell'arrivismo del primo film di Wise; né la protesta al sistema corrotto di Siasera ho vinto anch'io; né tantomeno il riscatto morale del campione deriso de Il colosso d'argilla. Rocky incarna la figura dell'americano semplice che si accontenta di essere quello che è: un uomo di semplici sentimenti, di vivere cioè accanito ad una ragazza bruttina ma timida e piena di pudori. Sintomatica in questo senso la scena in cui egli consiglia ad una ragazza di dodici anni di frequentare ragazzi e di comportarsi da ragazza per bene e di farsi rispettare come tale.

In questa scena apparentemente secondaria, riscontriamo la polemica del regista Avyldsen, prezioso esponente della nouvelle vague americana, al vecchio, corrotto e superato modo di vivere americano. Il suo protagonista fin dall'inizio della sua carriera aveva rinunciato ad inseguire il successo ed accetta di incontrare Apollo non tanto per la gloria quanto per non sciupare un'occasione che nella vita capita una volta soltanto. Anche il suo lavoro di esattore imposto dai

La storia ci insegna, e le drammatiche esperienze dei nostri giorni ce ne danno conferma, che è in queste zone di inopia e di sottosviluppo che allignano le tensioni ed i movimenti eversivi che minacciano di travolgere gli assetti istituzionali democratici che si vogliono salvaguardare. Non solo, ma è la stessa «dichiarazione» che ci induce a questo accostamento.

Questa conclusione, tutt'altro che convenzionale, ha il sapore del rifiuto da parte del regista di scendere a compromessi con i falsi miti americani. Altri registi in passato affrontando l'ambiente pugilistico si sono lasciati imprigionare dal mito della violenza, della forza bruta intesa come traguardo di arricchimento e di successo come ad esempio ha fatto Robert Wise con Lassù qualcuno mi ama, protagonista allora esordiente Paul Newman. In Rocky il regista Avyldsen rifiuta questa retorica; il suo eroe che supera ottimismo la prova con il campione sia prima che dopo l'incontro rifiuta ogni forma di benessere che gli viene offerto in quella singolare occasione. Sarà infatti il cognato a sfruttare il momento favorevole dell'avvenimento, pubblicizzando il mattatoio in cui lavora e che è stato il luogo di allenamento preferito di Rocky.

Ma il film di Avyldsen si differenzia ancora da un altro notissimo sul mondo pugilistico diretto sempre da Robert Wise: Siasera ho vinto anch'io che trattava il tema degli incontri truccati da gangsters in cui il protagonista, l'attore scomparso Robert Ryan, rifiutando le regole imposte dall'intrallazzo, diventa campione per sua volontà pur sapendo di andare incontro ad una vendetta implacabile. La stessa diversificazione riscontriamo nel film Il colosso di argilla di Mark Robson in cui il protagonista Humphrey Bogart con la sua agile penna di cronista sportivo faceva diventare campione uno sconosciuto credulone con incontri truccati da gang-

gangsters viene svolto senza cattiveria, ridicolizzando la reputazione dell'uomo duro.

Discorso encomiabile a parte, infine, merita un altro esordiente italo-americano il musicista Bill Conti, autore della formidabile ed espressiva colonna musicale. Musica eccellente che ricomparirà a «Radio Trapani Centrale» nel mio programma «Il cinema e la sua musica» condotto ogni venerdì sera alle ore 20,30.

MUSICA JAZZ POP ROCK FOLK strumenti musicali stereofonia p.r. DISCOTECA ABITAZIONE palermo via dei cantieri, 58 tel. 546024 Consulenti artistico ENZO RANDISI

